

UNA LEGGENDA GRECA D'ATTUALITA'

IL DRAGO DELLO SMOLIKAS

NELLA parte più alta dello Smolikas, poco al disotto della sua vetta, a 2200 metri di altitudine, fra crepacci profondi e nevi eterne, si stende il lago di Dracolimi, il lago del Drago. Non è più largo di 80 metri e agli sguardi del viandante che progredisce lungo i tortuosi e pericolosi sentieri che da Koniza portano a Zagoria, esso appare assai piccolo.

Nell'incendio della grande battaglia per la Liberazione il simbolo della vecchia e dimenticata leggenda dell'Epitro è diventato realtà. Il drago vive. E lo si può incontrare non solo a Smolikas, a Poppingo, a Metsovo e sul Cimmo. Non solo nei monti. L'indomabile spirito di libertà è eguale in tutto il cuore della Grecia e in quello del suo popolo.

TAKIS HATSIS

Leggete in 3. pagina nei prossimi giorni

"NOTTE ALLA DAIRA BARTLEY,"

racconto di Francesco Jovine

"ANATOLE FRANCE scrittore socialista,"

di Luigi Cavallo



JOSEPHINE BAKER, la celebre cantante nera, è ritornata improvvisamente in vista a Parigi. Al Bols de Boulogne la stravagante attrice si è presentata ad un concorso di eleganza automobilistica pilotando una curiosa trattoria meccanica, che ha suscitato viva l'ilarità tra il pubblico.

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

Anche il vecchio Pabst ha completamente deluso

Un crollo imprevisto - Una cattiva imitazione de "L'opera dei tre soldi," - Ridicolo il soggetto e pessima la recitazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VENEZIA, 19 — Era veramente attesa, negli ambienti della Mostra, la proiezione dell'ultimo film di Pabst: Profonda mistere.

Anche Pabst ha deluso, e piuttosto in malo modo. D'ci non faremo colpa, si badi, agli organizzatori del Festival. Pabst è un celebre regista con un passato glorioso, e con un discreto film recente, il processo, presentato l'anno scorso a Venezia. Nessuno poteva, forse, prevedere un crollo così totale.

Lo stesso accadeva nel 1940 alle truppe alpine di Mussolini. Ora la nostra gente è più su, sul Grammos. I nemici stranieri affermano che lo Smolikas è in loro mani. Ma nella profondità del lago, Dracolimi, Egli si ricompone, e si riprende la dimora del capo. Egli passa vicino ai posti di osservazione e gli accampamenti degli stranieri che hanno osato porre piede sui suoi monti. E coloro che si accorgono della sua presenza, ascoltano con sgomento il fruscio dei pini che è il digrignare dei denti del drago.

Il mondo dei ricchi e quello dell'ideale, era immaginata dal regista press'a poco nella maniera in cui, vent'anni prima, ai tempi dei Dreigroschenoper ("L'opera dei tre soldi"), egli aveva portato sullo schermo l'acre polemica degli straccioni contro le autorità ufficiali. Tutto questo come se, nel frattempo, nulla di nuovo fosse successo su questa terra. Il film, dunque, peccava già in partenza di schematicità, di astrattismo, di tipo trotzkista e piccolo-borghese. In più, esso non si basava su un tema del poeta Brecht, ma su caratteri tratti probabilmente dalla moglie di Pabst, che aveva collaborato allo scenario.

Il soggetto diventa presto assurdo e ridicolo. Una graziosa

impiegata di nome Cornelia sta per sposare un giovane scienziato, biologo ed esploratore di grido, ma non condivide la grottesca del fidanzato, odia i teschi e gli scheletri. Piuttosto invece lo sfarzo, adorando gli apparati, eccitata di diventare la signora Roy, cioè la moglie di un capitalista ricchissimo e privo di scrupoli. Mentre l'acido fidanzato continua a scandagliare le origini della vita umana, Cornelia viaggia il mondo in lungo e in largo, porta vestiti d'alta moda e gioielli preziosi, abita stanze con fantasmi ideologici del passato.

I ricordi sono pesanti per Pabst, e da lungo tempo hanno segnato la sua vita.

Ha tentato anche una antologia delle sue opere trascorse. Cornelia viaggia? Alberghi orientali come in Mademoiselle Docteur.

Cornelia frequenta il gran mondo? Donne libidinose come in Crisi e nel Diario d'una prostituta, vecchi culti e schifosi come nei disegni di Grosz.

Cornelia sogna? Ossessioni psicanalitiche come nei Segreti di un'anima (il suo film frequentissimo) e nei recenti prodotti americani. Cornelia partecipa a una festa?

sta? Jazz e allegria come in Ragazze in pericolo. Cornelia vuol salvare il fidanzato? La tragedia della miniera. Recitazione degli attori pessima, cosa rara, anzi unica in Pabst, e lavoro tecnico dello scenografo, dell'operatore, del musicista, tutto perfettamente a vuoto.

Profondità misteriosa dimostra che il cinema di lingua tedesca può rinnovarsi soltanto su nuove basi, affrontando problemi attuali, studiando la realtà, e non i fantasmi ideologici del passato.

I ricordi sono pesanti per Pabst, e da lungo tempo hanno segnato la sua vita.

La rivista settimanale dell'UDI, Noi donne bandisce un concorso per la nostra città. Quest'era di facile esecuzione, possibilmente con pochi personaggi, adatto per compagnie filodrammatiche.

Il premio di lire trentamila indivisibile, sarà assegnato al lavoro che risponderà ai requisiti sopracennati, ed il nome del vincitore o della vincitrice sarà comunicato alla stampa durante il III Congresso della Unione Donne Italiane che si terrà a Roma dal 13 al 15 ottobre.



Ella era tutta vestita di pelli...

L'assegnazione dei premi della "Fondazione Gramsci,"

Ecco i nomi dei vincitori: Alessandro Galante-Garrone, Luigi Squarzina, Mario Soldati e Carlo Musso - Numerosi i premi minori e le segnalazioni.

Nell'aprile del 1947, in occasione del decimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, la "Fondazione Gramsci", allo scopo di contribuire all'incremento della sua funzione sociale ed educativa, aveva bandito un concorso corredato di un milione di premi per le seguenti opere inedite:

a) un saggio o una serie di saggi su un argomento della storia d'Italia dal 1743 ai giorni nostri;

b) un romanzo o una raccolta di novelle o di racconti;

c) un lavoro teatrale (in uno o più atti);

d) un soggetto cinematografico (trattamento);

e) uno studio sul tema: prevenzione, previdenza, assistenza in uno Stato moderno con particolare riferimento alla situazione italiana.

Le 5 commissioni esaminatrici hanno ora concluso l'esame dei 347 lavori presentati entro il termine di scadenza stabilito e pervenuto sino alla fine dell'anno 1948. Ecco i risultati definitivi:

1) La Commissione per il Concorso a) (saggio storico) composta dai prof. Antonio Banfi dell'Università di Milano, Dello Ciantini dell'Università di Pisa,

Roberto Cessi e Concetto Marchesi dell'Università di Padova, Cesare Luporini dell'Università di Pisa, e dell'on. Giuseppe Berlinguer, nella sua relazione conclusiva ha riconosciuto unanimemente come migliore, tra i 14 lavori presentati, lo studio Gli ultimi anni di Filippo Buonarroti, che è illustrato sulla base di documenti inediti, gli ultimi anni del cospiratore italiano di nuova luce e arricchisce le conoscenze che sino ad ora si avevano della funzione di Buonarroti nel movimento rivoluzionario italiano.

Autore dell'opera contrassegnata col motto «Et orientem sole tenent» è risultato il dott. Alessandro Galante-Garrone, di Torino, al quale è stato assegnato il premio di L. 200.000;

2) La Commissione per il Concorso b) (narrativa) composta da Corrado Alvaro, Giacomo De Benedetti, Alberto Moravia, Carlo Mussetta e dal prof. Luigi Russo, dell'Università di Pisa, esaminati i 87 manoscritti pervenuti, ha rilevato che «da nessuno emerge una precisa fisionomia di scrittore» e avvalendosi della facoltà attribuita dal bando di concorso ha ritenuto, più dolcemente vivamente, di «non poter assegnare un premio per un concorso di tanta importanza».

La Commissione ha peraltro unanimemente segnalato per la pubblicazione un breve romanzo per ragazzi, presentato senza titolo e contrassegnato dal motto «Ho visto i ricci fare la raccolta di miele», «La Fondazione Gramsci» ha ritenuto di comunicare che autore di questo scritto è risultato il dottor Giuseppe Mari, segretario della Federazione Comunista di Pesaro. Degni di attenzione sono apparsi ad ora si avevano della funzione di Buonarroti nel movimento rivoluzionario italiano.

3) La Commissione per il concorso c) (teatro), composta da Orazio Costa, Eduardo De Filippo, Stefano Landi, Vito Pandolfi, Paolo Stoppa, Luciano Viscogli, esaminati i 139 lavori che si sono stati sottoposti, ha riscontrato un buon numero di opere interessanti, degne di lettura e di rappresentazione, che dimostrano come ancora viva tra i nostri giovani scrittori l'amore per il teatro drammatico e come da essi si sentisse ancora una viva concezione sotto il segno di un sincero impegno umano.

Nella relazione conclusiva la maggioranza della Commissione ha ravvisato nel dramma in tre atti L'Esposizione universale e l'uni-trasmissione dal motto «Per quanto sta in me, posso», «una singolare suggestione artistica soprattutto per la sua capacità teatrale e da un vigoroso e acuto atteggiamento verso la realtà sociale dell'Italia d'oggi». Autore dell'opera è risultato il dottor Luigi Squarzina, residente in Roma, al quale sono stati assegnati i tre quarti del premio stabilito, pari a L. 150.000.

4) La Commissione per il concorso d) (soggetto cinematografico) composta da Umberto Barbaro, Mario Camerini, Alberto Lattuada, Gianni Puccini, Mario Sordani e Cesare Zavattini, esaminati gli 86 lavori presentati, ha prescelto quale vincitore l'opera contrassegnata dal motto «Fial-Lux» e intitolata «Fabbrica».

Questo è l'unico lavoro che la Commissione ha ritenuto meritevole di premio, e che ha segnalato per la pubblicazione.

5) La Commissione per il concorso e) (previdenza) composta dal sen. Aladino Bibolotti, presidente dell'INCA, dal prof. Francesco Paolo Costantini dell'Università di Roma, dal prof. Guido Castelmuro, presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, dal prof. Gino Frontali, direttore della Clinica Psichiatrica dell'Università di Roma, dal prof. Stefano Giuardalloni, Perrotti e dal sen. Eugenio Reale, esaminati gli 11 lavori presentati, ha concluso unanimemente che nessuno dei lavori può essere considerato meritevole di premio o di pubblicazione.

Tuttavia la Commissione crede di poter segnalare per lo sforzo compiuto e la diligenza nelle ricerche, suscettibili di maggiori sviluppi, i tre lavori che meritano il nostro plauso, le vedine di presentazione: 1) Nihil pro populi bono nimum; 2) Col vento in poppa; 3) Giovanni da Procida.

6) La Commissione per il concorso f) (previdenza) composta dal sen. Aladino Bibolotti, presidente dell'INCA, dal prof. Francesco Paolo Costantini dell'Università di Roma, dal prof. Guido Castelmuro, presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, dal prof. Gino Frontali, direttore della Clinica Psichiatrica dell'Università di Roma, dal prof. Stefano Giuardalloni, Perrotti e dal sen. Eugenio Reale, esaminati gli 11 lavori presentati, ha concluso unanimemente che nessuno dei lavori può essere considerato meritevole di premio o di pubblicazione.

Tuttavia la Commissione crede di poter segnalare per lo sforzo compiuto e la diligenza nelle ricerche, suscettibili di maggiori sviluppi, i tre lavori che meritano il nostro plauso, le vedine di presentazione: 1) Nihil pro populi bono nimum; 2) Col vento in poppa; 3) Giovanni da Procida.

Notizie della RADIO

R.A.I. in grigliovero?

E' agosto, fa caldo, e il Presidente della R.A.I. è fuori sede. Non in villeggiatura, per carità: lavora — e come! — a una sede, alla Conferenza internazionale per la unificazione dei due organismi radiofonici attualmente esistenti. Per chi sarà pure un qualcuno che lo sostituisca.

E a questo qualcuno vogliamo chiedere se non gli sembra che la radio esageri nel trasmettere certe canzoni, che hanno tutta l'aria di quelle di buona memoria, che l'ELAR metteva in onda tutte le sere dalle 20.25 alle 20.35. Ve le ricordate, quelle che, secondo l'autore e i suoi ispiratori, ai colonnelli non si chiedeva pane, ma piombo per il proprio moschetto, ecc?

Due, in particolare, vogliamo segnalare. La prima parla di «andar soldato», «abbracci», «addii», «baci alla Ninetta» o a una ragazza il cui nome esatto ci sfugge; la seconda, invece, parla di una certa cadenza bellica di «Trieste», e, specialmente quando la canta Michele Monizani, rievoca troppa brutalmente alle orecchie quella stessa cadenza di «Vincere, Vincere», che anche allora era cantata dallo stesso divo.

E' agosto, fa caldo, ma la radio la si sente lo stesso. Se con queste canzoni l'on. Spataro — o chi per lui — crede di poter far tornare negli ascoltatori qualche nostalgia di grigliovero e di pane nero, si sbaglia. Cambi disco e cantidini prelessero passare il tempo alla spianata con abbondanti pagnotte bianche (p.b.).

Audizione storica

La Radio britannica ha recentemente offerto ai suoi ascoltatori un'audizione veramente storica: si tratta del suono della tromba suonata nel 1922 dagli egiziani di S. M. Ibrahim, in Egitto. Dopo millenni di silenzio, la tromba è stata fatta nuovamente suonare.

Radio e raggi cosmici

A bordo di una nave americana è stato installato uno speciale apparecchio lanciato-raggi, il quale emette di speciali apparecchi, serve a registrare l'intensità e la natura dei raggi cosmici nella stratosfera. E' già stato accertato che a 65 mila di altezza sull'oceano l'intensità dei raggi è doppia di quanto si credesse finora.

Canzoni per televisione

Secondo un'inchiesta svolta da Radio Daily la televisione eserciterebbe un effetto veramente benefico sulla vitalità delle canzoni, ovvero sulla durata della loro esistenza popolare. Secondo l'inchiesta la vita media di una canzone tenendo conto di tutti i fattori, non raramente si fa presa sul pubblico ma di qualche settimana e per contro di quelle che mantengono un certo «vincente» anche per alcuni anni, «rebbe valutabile dai tre ai quattro mesi. Ora accennando l'elemento radio alla trasmissione di una canzone, si è constatato che quella media verrebbe a salire sensibilmente.

Radio Budapest

Le due stazioni radiofoniche di Budapest I e II hanno mutato la loro denominazione in radio Kosztov e radio Petofi. La prima stazione, che ha una potenza di 135 kw, diffonde i suoi programmi sulla lunghezza d'onda di 549,5 metri dalle 6 alle 20,30 e dalle 23 alle 0,40; la seconda, che ha una potenza inferiore, trasmette dalle 5,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 23 su m. 28.

Graziosi premi agli ascoltatori

Della radio svizzera, naturalmente. Il club dei piccoli amici di Radio-Loanna effettua infatti periodicamente delle trasmissioni di indovinelli ed altri giochi per ragazzi. Ai vincitori, la direzione della radio invia uccellini in cartolina polare, tartarughe, gabbolini, topolini bianchi, ecc.

La febbre dell'oro (SMOKE BELLEV) Grande romanzo di JACK LONDON

Nel centro del campo, Fumo vide una tenda isolata, riducendo quella di Snass. Benché provvisoria in ogni particolare, era costruita solidamente e su argentei pali di pelli e corno. Provvista di tavole ammassate sopra un'impalcatura, fuori portata dei cani. Un grande scherme di tela, quasi una tenda, ripartiva la dimora del capo. Egli passò vicino ai posti di osservazione e gli accampamenti degli stranieri che hanno osato porre piede sui suoi monti. E coloro che si accorgono della sua presenza, ascoltano con sgomento il fruscio dei pini che è il digrignare dei denti del drago.

pide ed energiche, si slittò il guanto e gli tese la mano. — Come state? — mormorò grave, con un accento curioso, delizioso, e una voce argentina come le sue pelli, che fece colpo all'orecchio di lui, già stuzzato ai rudi timbri delle squame del campo.

Egli poté solo mormorare certe frasi che stranamente ricordavano i suoi migliori modi di società. — Sono lieta di vedervi qui — continuò lei lentamente e a stento, il viso tutto sorriso. — Scuserete il mio inglese. Però sono inglese come voi. — Questo lo disse con molta gravità. Mio padre è scozzese. Mia madre è morta. Era francese e anche un pochino indiana. Mio padre era come le sue pelli, che fece colpo alla Hudson Bay Company. Brividi freddi.

sferiva di tappa in tappa dietro le mandre di caribù. Quest'era no indiani proprio selvaggi — tida, a nord, e fino al Luska, a quelli che Anton aveva incontrato e fuggiti tanti anni prima. Ora ska, Fumo non poté capire, né erano quasi al limite occidentale spiegargli poterono Lubiskwee e

Mac Can. Di quando in quando, Snass con gruppi di forti cacciatori, si spingeva a Levante, oltre le Montagne Rocciose, i laghi e il Mackenzie, fino nei Barrens. E l'ultima volta s'era tornato con la tenda di seta, che ora occupava Lubiskwee.

Apparteneva alla spedizione Millicent-Abdury — spiegò Snass a Fumo. — Ah? Ricordo. Andavano in cerca di portamuschli. La spedizione di soccorso non ne ha trovato. Io li ho trovati. Morti tutti e due.

Il mondo non ne sa nulla ancora. Il mondo non sa mai nulla di quelli che capitano in questi paraggi. — Volete dire che se li avete trovati vivi? — Snass accennò di sì. — Avrebbero continuato a vivere con me e la mia gente. Ma non, però, è riuscito a sfuggirmi.

— Ah, d'estate. Noi andiamo a centinaia di miglia a nord, di estate. — Per quanto indagasse, Fumo non poté saper nulla della storia di Snass, precedente la sua esistenza in quei deserti aridi. Era colto; eppure, per molti anni, non aveva mai aperto né libro né giornale. Nulla sapeva di quanto era accaduto nel mondo in questi anni, né desiderava saperlo. Aveva sentito dei minatori affluiti nell'Yukon e dell'oro scoperto nel Klondike. Il suo territorio non era mai stato invaso dai cercatori, e tanto gli bastava. Il resto del mondo non esisteva per lui, né voleva sentirne parlare.

Nemmeno Lubiskwee poté soddisfare la curiosità di Fumo. Era nata una nuova terra da caccia. Aveva sei anni alla morte di sua madre, molto bella, l'unica bianca ch'ella avesse conosciuto. Questo lo disse tristemente, e pure tristemente mostrò in mille modi di conoscere l'immenso mondo di fuori, dal quale suo padre la teneva esclusa. Nozioni ch'ella serbava segrete, sapendo da lungo tempo che si riusciva a passare. L'ho sempre sospettato. Lo chiamavo Dente Lungo. Era molto forte.

— La Perle è passato di qua una decina d'anni o sono. — Snass negò col capo. — Ha visto le tracce dei vostri campi. Era d'estate.

— Ah, d'estate. Noi andiamo a centinaia di miglia a nord, di estate. — Per quanto indagasse, Fumo non poté saper nulla della storia di Snass, precedente la sua esistenza in quei deserti aridi. Era colto; eppure, per molti anni, non aveva mai aperto né libro né giornale. Nulla sapeva di quanto era accaduto nel mondo in questi anni, né desiderava saperlo. Aveva sentito dei minatori affluiti nell'Yukon e dell'oro scoperto nel Klondike. Il suo territorio non era mai stato invaso dai cercatori, e tanto gli bastava. Il resto del mondo non esisteva per lui, né voleva sentirne parlare.

— Ah, d'estate. Noi andiamo a centinaia di miglia a nord, di estate. — Per quanto indagasse, Fumo non poté saper nulla della storia di Snass, precedente la sua esistenza in quei deserti aridi. Era colto; eppure, per molti anni, non aveva mai aperto né libro né giornale. Nulla sapeva di quanto era accaduto nel mondo in questi anni, né desiderava saperlo. Aveva sentito dei minatori affluiti nell'Yukon e dell'oro scoperto nel Klondike. Il suo territorio non era mai stato invaso dai cercatori, e tanto gli bastava. Il resto del mondo non esisteva per lui, né voleva sentirne parlare.

Nemmeno Lubiskwee poté soddisfare la curiosità di Fumo. Era nata una nuova terra da caccia. Aveva sei anni alla morte di sua madre, molto bella, l'unica bianca ch'ella avesse conosciuto. Questo lo disse tristemente, e pure tristemente mostrò in mille modi di conoscere l'immenso mondo di fuori, dal quale suo padre la teneva esclusa. Nozioni ch'ella serbava segrete, sapendo da lungo tempo che si riusciva a passare. L'ho sempre sospettato. Lo chiamavo Dente Lungo. Era molto forte.

— La Perle è passato di qua una decina d'anni o sono. — Snass negò col capo. — Ha visto le tracce dei vostri campi. Era d'estate.